

All Iberian, i trucchi raccontati ai giudici dall'avvocato inglese

Mills: «Così funzionava la cassa nera Fininvest»

Operazioni di vendita retrodatate, società costituite per aggirare le norme italiane sugli acquisti in Borsa, gestione tutta Fininvest di società e conti correnti che dovevano apparire esterni al gruppo di Berlusconi. Il racconto dell'avvocato Mills e l'esame delle "carte inglesi" spiegano nel dettaglio come funzionava la società All Iberian, ritenuta la «tesoreria occulta della Fininvest», la cassa nera dalla quale sono transitati soldi destinati a «operazioni riservate».

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «La All Iberian divenne la tesoreria delle società del gruppo B della Fininvest Spa», racconta l'avvocato David Mackenzie Mills ai magistrati del pool Mani pulite. «L'esame comparato della documentazione di cui sopra (cioè le famose "carte inglesi", ndr), ha innanzitutto confermato la diretta riconducibilità della All Iberian al gruppo Fininvest, sebbene siano state attuate nel tempo, anche in modo puntiglioso, iniziative volte a celare la predetta riconducibilità», dice il rapporto elaborato dalla Guardia di finanza al termine delle indagini sui documenti ricevuti da Londra. Insomma, un mese fa, mentre iniziava il processo per i 10 miliardi di finanziamento illecito che, secondo l'accusa, sarebbero arrivati a Bettino Craxi proprio dal conto corrente All Iberian, nelle stanze più segrete del palazzo di giustizia gli inquirenti del pool Mani pulite, magistrati e finanziari, hanno trovato quelle che ritengono le conferme del loro sospetto: «All Iberian era la cassa nera, la tesoreria occulta della Fininvest», come ha detto il pm Francesco Greco.

In quelle stesse settimane, dopo che le autorità di Sua Maestà la Regi-

na Elisabetta hanno dato il via libera al trasferimento in Italia dei documenti richiesti dal pool, un paziente lavoro di analisi ha permesso, almeno stando a quanto scrive la Guardia di finanza, di mettere insieme gli anelli mancanti della catena che lega il gruppo di Berlusconi alle società off shore che hanno svolto la funzione di «cassa di transito» per operazioni che dovevano rimanere coperte. Un meccanismo complicato, fatto di cifre, sigle e passaggi tortuosi di denaro per le banche di mezzo mondo, spiegato bene nella relazione finale che la Guardia di finanza ha presentato alla procura di Milano, ma anche dall'avvocato Mills nel doppio interrogatorio dei primi di dicembre 1996. «La All Iberian si presenta come doppiamente caratterizzata - spiegano i finanziari - dall'aver svolto la funzione di cassa riservata delle operazioni estere del gruppo Fininvest e dall'aver adottato, in contabilità, cautele volte a nascondere una volta di più la natura delle operazioni, soprattutto per quel che concerne i destinatari delle uscite. Ciò è ulteriormente rimarcato dal fatto che la All Iberian non è una società dotata di vita autonoma e, di

conseguenza, non appare nelle condizioni di svolgere un proprio ruolo sia esso commerciale o semplicemente finanziario». E ancora: «Di conseguenza, la All Iberian si manifesta come parte integrante del mondo Fininvest, come soggetto rispondente a una funzione e a uno scopo precisi: quello di far risultare come compiute da un terzo operazioni direttamente riconducibili alla Fininvest».

Una convinzione forte, quella degli inquirenti che hanno visionato i documenti della società britannica al centro dell'inchiesta. Che spiega anche quali funzioni pratiche avrebbe svolto per il gruppo di Berlusconi: «Tramite la All Iberian è stato occultato l'insieme delle operazioni condotte dalla Fininvest che non potevano essere ufficializzate in quanto in aperta violazione di norme di legge vigenti sia in Italia sia all'estero (Spagna)». È il caso della questione Telepiù e Teleticino. E sono state eseguite manovre direttamente incidenti sui bilanci delle società che con la All Iberian hanno avuto rapporti di debito-credito, con una ricaduta immediata sui bilanci Fininvest. Gli ufficiali delle Fiamme gialle che hanno curato l'indagine ricordano, per esempio, che «non è stato rinvenuto il bilancio Fininvest per il 1994 e che «in tal modo sono state create le condizioni per gestire liberamente le risorse finanziarie allocandole nelle varie società, secondo una precisa strategia di gruppo». E fioncano gli esempi: «È il caso del continuo ricorso a sistemi di back to back, mediante i quali, con la complicità di alcuni istituti di credito sono state eseguite manovre di aggiustamento dei bilanci della All Iberian e delle socie-

tà ad essa maggiormente collegate, quali la Principal Finance, controllata al 100 per cento dalla Silvio Berlusconi Finanziaria, che, a sua volta, è controllata al 100 per cento dalla Fininvest spa». Infine la bacchettata a un mostro sacro del mondo finanziario: «Tutto quanto sopra, con la continua "assistenza" dei revisori della Arthur Andersen che, benché consapevoli della fittizia esposizione dei dati di bilancio, nonché delle manovre artatamente poste in essere per addiventare ai risultati più rispondenti alle ideate "politiche di bilancio", non hanno mai fatto mancare l'approvazione della revisione e la conseguente certificazione dei bilanci stessi».

Quasi contemporaneamente è l'avvocato David Mills a ricostruire davanti ai sostituti procuratori Francesco Greco e Margherita Taddei alcuni particolari sul funzionamento interno della All Iberian: «Erano al 100 per cento attività a favore della Fininvest, nel senso che era la Fininvest, per il tramite dei suoi dirigenti, a indicare le operazioni, i procuratori, coloro che avevano la firma in banca. Inoltre la contabilità era tenuta da Giorgio Vanoni». E racconta anche di una manovra quantomeno audace per retrodatare un'operazione eseguita nel luglio del 1995. Vanoni, manager della Fininvest, chiede a Mills stesso di elaborare tre contratti per la cessione - proprio mentre il pool indaga su All Iberian - di tutte le azioni della Principal Communication e di altre società: «Vanoni precisò che le operazioni di cui ai contratti erano già avvenute in precedenza e che era necessario documentarle. Predisposi le bozze contrattuali e partii per le ferie. Al mio ritorno ap-



Dopo 43 anni

Sciolta la brigata Cadore

BELLUNO. Dopo 43 anni la brigata alpina Cadore è stata sciolta. L'avvenimento è stato sottolineato da una cerimonia militare, svoltasi ieri in piazza Martiri a Belluno alla presenza dei reparti sopravvissuti: il 7° reggimento alpini di Feltrina e il 16° reggimento alpini di Belluno, entrambe sono passati sotto la giurisdizione della Brigata alpina Julia di Udine, unità che fa parte del corpo di reazione rapida della Nato. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi ex appartenenti alla Cadore, tra i quali il gen. Carlo Jean, ex consigliere militare del presidente Francesco Cossiga, Bonifacio Incisa di Camerana capo di stato maggiore dell'Esercito, e Leonardo Caprioli presidente dell'Associazione nazionale alpini. C'era anche il sindaco di Belluno Maurizio Fistarolo che, non senza polemica, ha ricordato la presenza in città della Cadore fin dall'aprile del '53. Ha difeso l'integrità degli alpini, contro lo scioglimento della brigata, il deputato bellunese della Lega Paolo Bampo che spera rimanga aperto «uno spiraglio per ripensarci». Si augura che il prossimo ministro della Difesa sia della Lega.

LA PRECISAZIONE

Caro direttore, sicuramente converrà che con l'Antimafia non si scherza né, aggiungendo lo, si può essere superficiali come stavolta l'Unità appare con l'articolo di Giampaolo Tucci.

L'articolo, infatti, non dà per niente ragione di quanto è avvenuto ieri in Commissione. L'Antimafia non «ricomincia dai collaboratori» (come avete titolato) ma dal racket, dall'usura e dall'estorsione. Il secondo aspetto, che in Commissione si affronterà, sarà quello del sequestro dei beni confiscati e successivamente si tratterà quello dei collaboratori non per abolire questa importante realtà ma per migliorare l'apporto e correggerne eventuali difetti; si partirà da quanto da mesi sostiene Napolitano senza contrapporre il trattamento che lo Stato mette a disposizione dei pentiti alle giuste necessità e ai giusti diritti dei familiari delle vittime.

Del rapporto mafia e politica se ne è già parlato in Commissione e se ne continuerà a parlare anzi sarà un tema che taglierà trasversalmente tutte le questioni che via via verranno trattate.

Nell'articolo de l'Unità, purtroppo, sfugge il fatto che ieri tutto il centrosinistra - che sostiene il governo - si è espresso compatto ed in sintonia con quanto detto dal presidente mentre il centrodestra si è diviso anche polemicamente al proprio interno; non ha espresso una linea comune e si è frammentato su tutti i punti più qualificanti e alla fine, comunque, ha accettato il Piano di lavoro proposto dal presidente ed elaborato dall'Ufficio di presidenza. In questo Piano non c'è spazio per andare indietro anzi è stato annunciato un fatto importante che ci proietta in avanti: la costituzione di due sportelli, uno di sostegno alle amministrazioni sciolte per mafia (anche per quelle del passato) ed un altro per la scuola, l'università, i centri di ricerca, il mondo del volontariato per sviluppare un'azione preventiva di inedita portata sul piano sociale e culturale. È stata pure sostenuta la necessità di fare intervenire la commissione Antimafia sul rapporto lotta alle mafie, occupazione e sostegno alle imprese.

In conclusione, da l'Unità ci aspettiamo sicuramente critiche, ci auguriamo fondate, stimoli innovativi ma accompagnati da una corretta informazione; vorremmo comunque che ci si attenesse ai fatti e a quanto realmente la Commissione proporrà di fare.

Giuseppe Lumia

L'onorevole Lumia ha perfettamente ragione: con l'Antimafia non si scherza e non si può essere superficiali. Il fatto è che tutte le dichiarazioni riportate nell'articolo sono state effettivamente fatte nel corso della riunione di giovedì mattina. Dunque, l'atteggiamento scherzoso e la superficialità vanno rimproverati ai commissari. Quanto ai collaboratori di giustizia, il Polo chiede da due anni di porre la questione nell'agenda parlamentare. Ora che è stata posta, non si può sostenere che si tratta di una vittoria del centrosinistra. I rapporti mafia-politica: il programma letto da Del Turco non ne fa menzione. L'onorevole assicura che la commissione se ne occuperà. È quello che speriamo tutti. Ultimo punto: il centro-destra si è diviso al proprio interno? In realtà, tutti gli oratori hanno espresso apprezzamento per la relazione del senatore Del Turco. Un po' critici sono apparsi soltanto due commissari, uno di centro-destra (Florino, sul tema pentiti), l'altro di centro-sinistra (Scozzari, che ha sottolineato l'esigenza di affrontare il capitolo mafia-politica).

Giampaolo Tucci

Sempre più lontana la riscossione dei premi. Lotteria Italia, la cena dei beffati

Gratta e vinci, 3 indagati a Curno

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tremano adesso i possessori dei Gratta e vinci milionari di Curno dove, per un errore del computer, vennero distribuiti solo biglietti vincenti. Tre persone sono state indagate dalla Procura di Bergamo e se le accuse si dimostreranno fondate, il pagamento delle vincite potrebbe essere annullato definitivamente. Alessandro Rigamonti, che si era occupato della distribuzione dei biglietti nella zona di Curno, è accusato di abuso d'ufficio. Pur non essendo un pubblico ufficiale, poiché aveva ricevuto l'incarico di occuparsi di quella zona dalla società che ha un rapporto formale con le Finanze per la distribuzione dei biglietti, è ritenuto dagli inquirenti «incaricato

di pubblico servizio» e per questo gli viene contestato un reato tipico del dipendente pubblico. L'inchiesta, avviata nei mesi scorsi dal sostituto Procuratore Angelo Tibaldi, tende ad accertare se ci siano state delle anomalie nella distribuzione dei biglietti e soprattutto nel ritiro dei Gratta e vinci dopo che il ministero aveva scoperto l'errore. Il magistrato sta interrogando tutti i vincitori della zona. «Chi ha sbagliato pagherà», ha dichiarato ieri Alessandro Rigamonti. «Io non ho fatto nessuno sbaglio e ho i documenti per provarlo». Nell'ottobre scorso, per sollecitare il pagamento delle vincite, a Bergamo è stato fondato il «Comitato Lotto 71», del comitato fanno parte una ot-

tantina di vincitori e una ventina di esercizi commerciali per un totale di vincite di una sessantina di miliardi.

Sulla beffa della Lotteria Italia, le novità arrivano da Castelbellino, antica roccaforte ghibellina delle Marche. Seppure molto seccati per la pubblicità data da alcuni quotidiani al luogo e all'ora del loro appuntamento, i possessori dei biglietti della serie U, che avrebbero potuto aggiudicarsi il quinto premio da due miliardi se la macchina pescabiglietti non si fosse inceppata, si riuniranno ugualmente da qualche parte per valutare, con un avvocato, le modalità del ricorso o eventuali patti di spartizione, finora mai ammessi, della vincita annullata, nel caso venisse convalidata. Ufficialmente

manca all'appello il titolare del biglietto ex vincente U527243: potrebbe essere uno del consorzio dei beffati che possiede un altro o più biglietti della stessa serie. È pronta intanto una lettera del sindaco al ministro Visco e ai Monopoli in cui si chiede di procedere ad una nuova estrazione fra i 9 biglietti della serie U. I beffati si sono riuniti nel ristorante «Il Buongustaio». E il proprietario, per l'occasione, ha preparato un ricco menu: sarà a base di tagliatelle allo scoglio o ai frutti di mare, ravioli ripieni con pesce, saltimbocca alla romana e straccetti alla ruola. Come secondo sono in programma un arrosto misto o una frittura di pesce. Il tutto, annaffiato con Verdichino dei Castelli di Jesi o altri vini della zona.

DALLA PRIMA PAGINA

Lotteria, restituite il maltolto

«Eravamo in pensiero: non si era ancora, in questa circostanza, aggredita la televisione. Il Direttore ha prontamente colmato la lacuna. Forse gli andrebbe ricordato che se non ci fosse la televisione e una trasmissione di successo come «Carramba», i biglietti della Lotteria Italia li avrebbe acquistati lui e qualche suo parente. Ben venga, perciò, la tv, anche per le casse dello Stato, a fare da riserbo alle lotterie quasi ininterrotte.

Singolare è poi supporre che i commissari chiamati solo a controllare che tutto proceda per il meglio, siano rimasti abbacinati dai riflettori e, come detto, dai saltelli di Leo Gullotta. Leo Gullotta non è un tarantolato.

Chi scrive ha visto quel momento del programma e ci sembra che l'attore abbia svolto al meglio e con tranquillità il compito assegnatogli. Cosa che evidentemente non hanno fatto i commissari. Per anni si è fatto ricorso all'innocente bendato che infilava la manina in un'urna ed estraeva i numeri. Qualcuno deve aver pensato che eravamo in presenza di uno sfruttamento di minori e ha optato per alcune macchinette dal costo di cento milioni ciascuna. Anche la Lotteria Italia, in quello sfortunato passaggio, ha avuto il suo Enrico Toti. Parliamo dell'inserente che si sbarraccia per capire quale era la macchina inceppata. L'uomo, al colmo della disperazione, ha dato una botta al congegno. La verità è che tutto è stato deliberatamente italiano: l'evento, i commenti e il seguito di mille ricorsi. I mesi a venire saranno prodigi, in proposito, di colpi di scena.

La nostra modesta proposta è quella di dare, comunque, al possessore del biglietto venduto a Jesi, i due miliardi che avrebbe vinto. Il ministero delle Finanze altrimenti, ne pagherà assai di più. Carramba, che lotteria!

[Maurizio Costanzo]

cominform
COMMENTI E INFORMAZIONI
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

Nel numero 53

✓ Il difficile '97. Giustizia: Palombarini sul pacchetto Flick.
Politiche industriali: Panattoni sul caso Olivetti.
Partito dell'Ulivo: parla Galasso coordinatore della Rete
✓ Popolari. Guido Bodrato «Chi ci chiama conservatori dimentica purtroppo i poteri fatti»
✓ L'Unità. A caccia di compratori e alla ricerca dell'anima
✓ Pcf. La «mutazione» tra inquietudini e dubbi.
L'INSERTO "COMINFORM NAPOLI"
Interventi di Barbagallo, D'Agostino, Di Matteo, Marino

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

LA CINA SCOPRE L'AFRICA

Con un'abile strategia diplomatica, Pechino sta costruendo stretti legami politici ed economici con i paesi africani. Le ragioni e i rischi di un'alleanza apparentemente inedita. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

L'Africa nel jazz
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità **JAZZ**